

#NoiConfartigianato

Alessandro Farsetti, nel cuore di Dozza il futuro preoccupa

Le regole ora sono dure, ma l'incubo deve finire

*L'imprenditore osserva le vie senza vita nel silenzio dei muri dipinti.
La fatica al servizio della comunità, con il timore di non reggere economicamente.*



DOZZA. «Adesso siamo preoccupati e spaventati, ma dopo questa tempesta non saremo salvi». Alessandro Farsetti gestisce una Bottega storica nel borgo di Dozza, la «Macelleria Alimentari Ale & Cla», uno spaccio con carni di provenienza italiana, banco salumi e formaggi, vini e altri prodotti locali. «Ora siamo tutti presi dal rischio contagio, domani quando tutto sarà finito, e speriamo il prima possibile, la ripresa sarà lenta e dolorosa». E lo dice a ragion veduta: «La mia Bottega riforniva quasi tutti i ristoranti di Dozza, ora sono chiusi, ma li vedo perché vengono a fare la spesa. Sono preoccupatissimi, per non dire disperati, l'altro giorno uno di questi mi ha detto che senza l'attivazione di ammortizzatori, senza ulteriori misure di supporto alle pic-

cole attività e senza avere qualche certezza sulla riapertura, rischia di restare chiuso per sempre». Alessandro ogni mattina raggiunge la sua Bottega, l'unica che possa garantire alimentari ai residenti. «Le persone hanno una gran voglia di parlare, ma non è possibile, devono entrare uno per volta e c'è sempre la fila. Sento le lamentele di chi ritiene le misure restrittive esagerate, e di chi invece ce l'ha coi vicini che non rispettano le distanze. Poi da me vengono molti anziani e lo fanno più volte al giorno per sentirsi meno isolati, io provo a convincerli a muoversi il meno possibile». Sono giornate intense quelle di Alessandro, anche se alla fine della giornata è più la fatica che il guadagno: «Prima lavoravo con i ristoranti, quindi vi era più regolarità, oggi

Covid-19, veloci nel dare istruzioni per la sicurezza

Dal 14 marzo è obbligatorio per le imprese attive adottare misure per la gestione e la sicurezza dei lavoratori. Già dal 10 marzo noi di Confartigianato Bologna Metropolitana avevamo comunicato, tramite newsletter gratuita a tutti gli associati, una istruzione operativa, facendo riferimento a protocolli di Ausl Romagna e Regione, che contenevano gran parte delle misure poi estese sul territorio nazionale. Nel fine settimana del 14 marzo, abbiamo poi coordinato i lavori insieme ai colleghi di Confartigianato regionale e delle Associazioni provinciali, arrivando a estendere l'utilizzo dell'Istruzione a tutta la regione, fino alla condivisione con la Confederazione nazionale. Lunedì 16 ci è stata confermata la condivisione dell'Istruzione, senza modifiche, anche dalle parti sociali riunite nell'Ente bilaterale regionale fino alla pubblicazione nel sito dello stesso Eber a disposizione di tutte le piccole e medie imprese. In tempi molto stretti siamo dunque riusciti a mettere a disposizione uno strumento efficace, sintetico e utile al datore di lavoro per l'organizzazione, per informare i lavoratori e prevenire i contagi all'interno delle imprese, causati dalla poca conoscenza o dalla confusione iniziale.

Luciano Felicori, resp. servizio Sicurezza sul lavoro, Ambiente, Qualità e Privacy di Confartigianato Bologna Metropolitana



faccio più scontrini, ma alla fine il guadagno è minore. Poi ci sono le regole da rispettare. Seppur non ci sia l'obbligo ci siamo messi la mascherina, forse però sarebbe stato meglio darle prima a chi ne ha effettivamente bisogno. La sicurezza la garantiamo mantenendo le distanze e non toccando i prodotti». Dozza è sempre stato un paese frequentato, pieno di vita e di turisti. «Oggi però sembriamo un paese fantasma, quando arriva la sera non c'è più nessuno. Ma la situazione è spettrale anche in giro. Quando vado a Rimini a prendere i prodotti mi sembra di vivere una situazione post bellica. In autostrada solo camion, non incontri nessuno. In questa situazione ricominci ad apprezzare le piccole cose. Volete sapere cosa mi manca? Il caffè che la

mattina prendevo al bar. Ora neanche quello, e arrivo che sembro uno zombie». Giorno per giorno però la cosa peggiore è non riuscire a vedere una luce in fondo al tunnel: «E' chiaro che ora la speranza è che la gente smetta di morire e che si torni ad un minimo di normalità, ma con quali prospettive? Quando ci metteremo a rivedere i ristoranti aperti con un po' di gente, le nostre vie con i turisti o la gente per la passeggiata domenicale, le nostre imprese riaprire e ricominciare a vendere i loro prodotti? Ci vorrà tempo, sarà la tempesta dopo la tempesta. Ora però dobbiamo convincerci tutti a rispettare le regole, sono rigide ma sono le uniche che possono portarci fuori da questo incubo il prima possibile».

**CONTATTA LA CONFARTIGIANATO AL NUMERO VERDE 800 53 30 60 - info@assimprese.bo.it
www.assimprese.bo.it - Facebook: Confartigianato Bologna Metropolitana - LinkedIn: Assimprese**